

**Il caso** Tra gli obiettivi quello di «riagganciare» l'Udc. Il gelo leghista

# «Operazione mondo cattolico»

## Formigoni: serve una scossa

### Questi mesi ci hanno fatto male

*Ma dietro l'iniziativa c'è chi vede un piano per il «dopo Berlusconi»*

MILANO — L'appello dei vescovi, la debolezza del governo, l'Udc a un passo dall'abbraccio «mortale» coi «laicisti» di Fli. Dicono sia bastato guardarsi in faccia per capirsi. Venti giorni fa i primi abbozzamenti, giovedì scorso, ufficio di presidenza del Pdl, la decisione finale. La situazione è grave, bisogna muoversi. È così che i cattolici del Pdl sono tornati in pista. «L'ambizione è dare una scossa al partito, dopo mesi che ci hanno fatto male», dice apertamente Roberto Formigoni.

Sabato alla convention milanese dei ciellini di Rete Italia c'era la folla delle occasioni storiche. Quattrocento ammi-

nistratori e due ministri: Angelino Alfano e Raffaele Fitto. Chiamati a Milano proprio da Formigoni, il regista dell'operazione. Guai a chiamarla corrente, però. Un'area culturale, piuttosto. Che ha tanti obiettivi dichiarati: riagganciare il Pdl ai valori fondanti del populismo europeo, recuperare il rapporto con l'Udc, ridurre il peso interno dei colonnelli ex An e, soprattutto, marcare le distanze politico-culturali con gli alleati leghisti. Qualcuno all'interno della neonata «non-corrente» intravede però un altro obiettivo: sopravvivere a Berlusconi. La fedeltà al Cavaliere è fuori discussione, assicurano tutti. Ma l'ansia in vista della data-verità del 14 dicembre è percepita in costante aumento. Si tratta di strutturare un partito, di dar-

gli un'identità precisa e una cultura politica forte. Capace, appunto, di sopravvivere alle sorti personali del leader-fondatore.

Il progetto è nazionale. Parte dalla Lombardia, la roccaforte del potere ciellino, e prende corpo con l'ingresso in squadra di due ministri a forte vocazione sudista. I pontieri di una nuova alleanza con l'Udc? «Sicuramente vogliamo riprendere il filo del dialogo con tutti quelli che in Europa siedono con noi sugli stessi banchi», dice Formigoni. «Oggi più che mai — ragiona un altro ciellino doc, il vice-presidente della Camera Maurizio Lupi — dobbiamo investire su un partito che sappia parlare con forza ai cattolici e al centro». «Raccogliamo l'appello dei vescovi, certo. Ma non nei termi-

ni di una nuova corrente. Quello che ci muove è la responsabilità personale», aggiunge Carlo Masseroli, potente assessore all'Urbanistica a Milano.

Non correranno in solitaria, i cattolici del Pdl. Il dialogo con le altre «aree» dell'ex Forza Italia è ben avviato. È già in agenda per esempio un incontro con i vertici di Liberamente, così come un buon feeling, assicurano in molti, si registra con Gianni Alemanno. Che qualcosa si muova lo indicano anche i primi contraccolpi locali. Il vice di Formigoni al Pirellone è il leghista Andrea Gibelli. Ieri ha diramato la seguente nota: «Vedo agitazione nel Pdl lombardo. Ma l'unica alleanza strategica è quella tra Bossi e Berlusconi. Tutte le altre ipotesi sono consegnabili al registro delle ansie da pre-stazione».

**Andrea Senesi**

*Oggi più che mai dobbiamo investire su un partito che sappia parlare con forza ai cattolici e al centro*

**Maurizio Lupi, Pdl**

## Il convegno

### Rete Italia

Alla convention di Rete Italia, l'area politica di Roberto Formigoni, sabato scorso c'erano anche i ministri Alfano e Fitto. Obiettivo, riagganciare il Pdl ai valori del Ppe, migliorare il rapporto con i centristi dell'Udc, e segnare le differenze culturali con la Lega. Nella foto, Maurizio Lupi, Alfano, Mauro Mario e Formigoni.

